

Trump e l'Iran: l'intervista che riaccende le tensioni globali

Data: 10 gennaio 2026 | Autore: Redazione



In una nuova intervista rilasciata al **TIME**, il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha affrontato senza filtri i temi più caldi della politica estera americana, a partire dal rapporto con l'**Iran**. Le sue dichiarazioni, riportate dall'agenzia **Ultimora24**, hanno immediatamente fatto il giro del mondo, sollevando interrogativi sulle reali intenzioni della Casa Bianca e sul futuro degli equilibri in Medio Oriente.

La minaccia dell'annientamento

Alla domanda diretta se fosse disposto ad annientare l'Iran, Trump non ha eluso la questione: **«Sì, lo farei. È possibile»**. Una risposta che ha spiazzato l'intervistatore, il quale ha subito obiettato come un presidente che si presenta come paladino della pace possa invocare la distruzione di un intero popolo. La replica di Trump è stata netta: **«Perché annientando l'Iran, avremmo creato la pace nel mondo. Con l'Iran, non credo che si possa mai avere la pace»**.

Una posizione che conferma la linea dura già emersa in altre occasioni e che, secondo gli analisti, potrebbe avere ripercussioni significative sui negoziati internazionali e sulle alleanze strategiche degli Stati Uniti nella regione.

Bombardamenti e tempistiche della guerra

Interrogato sull'eventualità di intensificare i **bombardamenti** dopo le elezioni di metà mandato,

Trump ha risposto con la sua consueta ambiguità: **«Possibile. Abbiamo molte armi»**. Una frase che lascia aperte tutte le opzioni, alimentando speculazioni su un possibile escalation militare nei prossimi mesi.

Il giornalista ha poi ricordato come lo stesso Trump avesse inizialmente stimato una durata del conflitto di sei-otto settimane, mentre ora si è arrivati al settimo mese. La spiegazione del presidente è stata tanto semplice quanto controversa: **«Solo perché volevo andare oltre. Li ho messi fuori combattimento. Avrei potuto fermarmi lì, ma volevo fare di più»**. Parole che sembrano confermare una volontà di dimostrare forza e determinazione, anche a costo di protrarre le ostilità.

Il ruolo di Arabia Saudita e Israele

Nel corso dell'intervista, Trump ha poi rivendicato il proprio operato in Medio Oriente, affermando che senza la sua presidenza **l'Arabia Saudita e Israele** non esisterebbero più: **«Se non fossi presidente, l'Arabia Saudita non sarebbe qui oggi. Né lo sarebbe Israele. Verrebbero cancellati dalla faccia della Terra»**. Dichiarazioni che rafforzano l'immagine di un leader che si considera l'unico argine contro l'instabilità regionale, ma che potrebbero anche essere lette come un tentativo di legittimare le proprie scelte in politica estera.

Reazioni e prospettive

Le parole di Trump hanno già innescato un acceso dibattito a livello internazionale. Mentre i suoi sostenitori lodano la fermezza e la capacità di deterrenza, i critici denunciano un linguaggio pericoloso e una gestione del conflitto che rischia di trascinare gli Stati Uniti in una guerra senza fine. Resta da vedere se queste dichiarazioni rimarranno retorica da campagna elettorale o se prefigurano azioni concrete. Di certo, l'intervista al **TIME** ha riportato l'attenzione globale sull'**Iran** sulle scelte di fondo dell'amministrazione americana.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/trump-e-l-iran-l-intervista-che-riaccende-le-tensioni-globali/156051>